

# Pombo rifà la Strage degli innocenti di Tintoretto

## Posocco: «E' un invito a non girarci dall'altra parte»

*Per il Guardian Grande di San Rocco l'opera antica è ancor oggi un monito*

«E' un'esplosione di colori che regge il confronto con Tintoretto, facendoci dimenticare di domandarci quale delle opere, se la figurativa o l'astratta, sia la migliore».

Con queste parole, martedì 4, Franco Posocco, Guardian Grande della Scuola Grande di San Rocco, ha introdotto la mostra "Tintoretto - Pombo, Passione e Giustizia" che propone una reinterpretazione in chiave contemporanea dell'opera del Tintoretto "La strage degli innocenti", realizzata dall'artista catalano Jorge Pombo in occasione del V centenario dalla nascita del maestro del '500.

La mostra pone in stretto dialogo l'opera rinascimentale e quella contemporanea (una tela delle dimensioni di 370 x 485 cm), che, seppur con stili diversi, mostrano una carica emozionale intensa. L'artista catalano è solito realizzare opere, in olio su tela, che riproducono integralmente quelle dei grandi pittori del passato per poi rivisitarle secondo una tecnica originale che va a sciogliere il colore attraverso l'uso di particolari solventi per creare sfumature e dissolvenze. L'effetto fi-

nale conferisce alle creazioni un'impostazione astratta e dai cenni futuristici. Il suo stile tende a sottrarre definitezza all'immagine per scaturire, attraverso l'annullamento della raffigurazione, sensazioni e sentimenti di impatto che possano esprimere messaggi e valori profondi, svelando un mondo interiore ricco di contenuti. Il confronto tra le due opere ha infatti come scopo quello di mettere in luce come l'ingiustizia e la perdita dei valori siano temi sempre attuali. «La strage degli innocenti è l'opera più interessante del Tintoretto. Non pensavo di proporre una rivisitazione ma poi ho capito che l'artista deve fare follie - ha spiegato l'artista -. Il Guardian Grande mi ha dato fiducia ancora prima di vedere il quadro, così come anni fa la Scuola fece con Tintoretto» ha aggiunto, spiegando l'accoglienza riservata gli dopo che Frederick Ilchman, direttore del dipartimento di Arte Europea al Museo di Boston, li aveva fatti conoscere. «La tela di Pombo è un pezzo unico proveniente dalle Fiandre, il solo posto dove ancora realizzano tele di grandi dimensioni

- ha affermato il curatore della mostra Sandro Orlandi Stagl -. La prima volta che ho visto la tela aperta a terra mi è sembrata una massa informe di una carcassa di animale ma poi, issata in alto a fianco del Tintoretto, mi parve che l'opera fosse lì da sempre. Se Tintoretto avesse dipinto la tela in questi anni sicuramente l'avrebbe pensata così», ha affermato il curatore, mettendo in luce l'osmosi tra le tele.

«Tintoretto non è pittore della semplice gratificazione figurativa ma di denuncia, sconcerto e contraddizione. - ha spiegato Posocco -. Dipinse "La strage degli innocenti", uno dei suoi dipinti più tragici, quando erano in corso guerre, pestilenze e massacri. Come allora, le stragi oggi non sono finite. Siamo in un tempo che assomiglia molto a quello del Tintoretto in cui migrazioni, barconi che affondano in mare, bombardamenti e altri drammi avvengono di continuo» ha detto Posocco, spiegando infine che «le due tele servono da monito a non girarci dall'altra parte». Jorge Pombo tornerà a dialogare con Tintoretto presso la Scuola con nuove opere nel mese di maggio. (F.C.)



A destra, il Guardian Grande Franco Posocco con autore e curatore della mostra